

n.225

Foglio on line

Una "ecologia del cuore"



“Gesù vuole mettere i discepoli in guardia da un pericolo, che è sempre in agguato anche per noi: il pericolo di lasciarsi prendere dalla **frenesia del fare**, cadere nella trappola dell'**attivismo**, dove la cosa più importante sono i risultati che otteniamo e il sentirci protagonisti assoluti. Quante volte accade anche nella Chiesa: **siamo indaffarati, corriamo, pensiamo che tutto dipenda da noi e, alla fine, rischiamo di trascurare Gesù e torniamo sempre noi al centro.** Per questo Egli invita i suoi a riposare un po' in disparte, con Lui. Non è solo riposo fisico, è anche riposo del cuore. Perché non basta “staccare la spina”, occorre **riposare davvero**. E come si fa questo? Per farlo, bisogna **ritornare al cuore delle cose**: fermarsi, stare in silenzio, pregare, per non passare dalle corse del lavoro alle corse delle ferie. Gesù non si sottraeva ai bisogni della folla, ma ogni giorno, prima di ogni cosa, si ritirava in preghiera, in silenzio, nell'intimità con il Padre. Il suo tenero invito – **riposatevi un po'** – dovrebbe accompagnarci: guardiamoci, fratelli e sorelle, dall'efficientismo, fermiamo la corsa frenetica che detta le nostre agende. **Impariamo a sostare, a spegnere il telefonino, a contemplare la natura, a rigenerarci nel dialogo con Dio.**

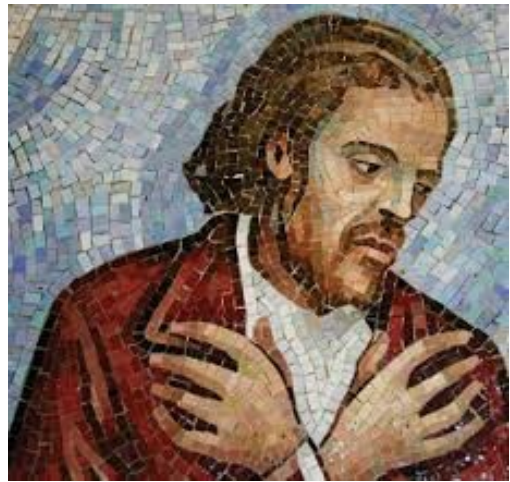
DALLE PAROLE DEL PAPA UN PREZIOSO INSEGNAMENTO ANCHE PER NOI VINCENZIANI.

IL PERICOLO DELLA FRENESIA DEL FARE, DELL'ATTIVISMO, DELLA RICERCA DEI RISULTATI, PUO' FAR VENIR MENO IL SENSO PROFONDO DELLA NOSTRA VOCAZIONE E DEL NOSTRO CARISMA.

AL CENTRO E' CRISTO. E' LUI CHE CONTEMPLIAMO NEI POVERI. E' LUI LA SORGENTE A CUI ATTINGERE PER LA NOSTRA TESTIMONIANZA DI CARITA'.

Tuttavia - continua il Papa- il Vangelo narra che Gesù e i discepoli non possono riposare come vorrebbero. La gente li trova e accorre da ogni parte. A quel punto il Signore si muove a compassione. Ecco il secondo aspetto: *la compassione*, che è lo stile di Dio. Lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Commosso, Gesù si dedica alla gente e riprende a insegnare (cfr vv. 33-34). Sembra una contraddizione, ma in realtà non lo è. Infatti, solo il cuore che non si fa rapire dalla fretta è capace di commuoversi, cioè di non lasciarsi prendere da sé stesso e dalle cose da fare e di accorgersi degli altri, delle loro ferite, dei loro bisogni. *La compassione nasce dalla contemplazione.* Se impariamo a riposare davvero, diventiamo capaci di compassione vera; se coltiviamo uno sguardo contemplativo, porteremo avanti le nostre attività senza l'atteggiamento rapace di chi vuole possedere e consumare tutto; se restiamo in contatto con il Signore e non anestizziamo la parte più profonda di noi, le cose da fare non avranno il potere di toglierci il fiato e di divorarci. Abbiamo bisogno – sentite questo –, abbiamo bisogno di una *"ecologia del cuore"*, che si compone di *riposo, contemplazione e compassione.*"

(Angelus del 18 Luglio 2021)



“Occorre preservare le nostre Conferenze dal degenerare in Uffici di beneficenza.”

(A F. Lallier, 11 Agosto 1838)

“Il fine dei primi membri della Società fu di promuovere la gloria di Dio e di conservarsi essi stessi nella fede e di condurvi i loro fratelli, soccorrendo le membra povere di Cristo”.

“Il fine, il pensiero dominante che non deve mai acquietarsi è l'estensione del Regno del Salvatore.”